GLI SPORT

I CICLISTI "AZZURRI„ SONO PRONTI PER LIPSIA

Guerra è in gran forma ed ha fiducia

di riconquistare all'Italia il campionato del mondo su strada

Mantova, 8 notte.

Strano mestiere, questo dell'asso. Fatto di incongruenze e di contraddizioni, di iperboliche lodi e di deprimenti, subitanee condanne. L'idolo di oggi è, ventiquattr'ore dopo, nella polvere, per ritornar sull'altare di lì ad una settimana, e tra una gara e l'altra, tra l'una e l'altra tappa di questa sua vita turbinante e caotica, assurda e fascinatrice, tutti gli impegni, tutti gli obblighi, le convenienze e le clausole che occorrono puntualmente rispettare.

Bisogna esserci allenati, ecco. Guardate Guerra, per esempio. Lui, sempre così pacato e sorridente, così ilare e sereno, par l'uomo più adatto a sostenere la ciclonica, mutevole, capricciosa marca del tifo ciclistico. Si direbbe che si trovi a suo agio. Domenica fu fischiato a Bologna perchè non vinse, ed egli non battè ciglio e non «piegò sua costa»; lunedì si rifece a Busseto, dove da anni lo attendevano, per via d'una popolarità che sta addirittura oscurando quella... di Giuseppe Verdi, e martedì lo videro e lo portarono in trionfo i villeggianti della Val di Fassa, dove il Campione s'era recato per condurre in villeggiatura la moglie e la figliolanza.

Com'è andata a Bologna

Salute e figli maschi! Ci vuol dei nervi sani per sostenere queste fatiche. Ma Guerra neppure se ne dà pensiero, ed ecco perchè, al suo ritorno da Modena, è pronto a sostenere l'assalto del solito giornalista, alla caccia delle solite indiscrezioni.

— Si va, dunque, al Campionato del mondo?

— Sì, fra quarantott'ore. Giovedì mattina, partenza da Mantova in bicicletta e via fino a Milano dov'è fissata la riunione. Una passeggiata di salute.

— Ne ha proprio bisogno? Sarebbe tanto più comoda l'automobile...

— Sicuro che ne ho bisogno. La mia preparazione per la grande prova di Lipsia non è ancora ultimata e d'altra parte, per giungere o per mantenermi in forma, io ho sempre avuto bisogno di lavorare parecchio.

— Non farà una sortita domani mattina?

— Sì, con Bergamaschi e Gaioni. Saranno circa duecento chilometri che voglio tirare «a tutta birra», con scatti e volate a ripetizione. Mi faranno bene. Ha visto a Bologna?

— Già, vuol dirmi di preciso, com'è andata domenica, sul «Circuito Emiliano»?

— E' semplice. Io mi ero preparato alla gara di selezione con quattro o cinque uscite severe ma non condotte a grande andatura. Pensavo (ed ancora ritengo di essere stato nel giusto) che fra il 5 agosto, giorno della prova bolognese, ed il fatidico 18 agosto in cui giocheremo la grande carta a Lipsia, corresse troppo tempo per non giustificare una certa prudenza nello spingere a fondo la preparazione. In tal modo, a Bologna ebbi un inizio un poco pesante e non riuscii a sentirmi padrone dei miei mezzi che dopo una trentina di chilometri, quando i muscoli s'erano riscaldati e le gambe giravano a dovere. La pedalata, allora, si fece rotonda, e lo sforzo nel seguire l'andatura più sostenuta nemmeno lo sentivo. Proprio a questo punto, dal plotone che dava già segni di irrequietezza, scapparono Bergamaschi e Rimoldi. Devo proprio dirle la verità? Io non mi sentii di andarli ad acciuffare, perchè pensavo che, in fin dei conti, oltre a non essere in pericolo la maglia azzurra, non toccava proprio a me di stroncare il generoso tentativo d'un mio gregario. Il quale gregario, intanto, faceva sul serio, e, in pieno accordo con Rimoldi, tirava via a velocità così sostenuta che in breve tempo il vantaggio acquistato divenne pressochè incolmabile. Quando fummo verso la fine della gara, Olmo ed io pensammo di forzare un poco l'andatura degli inseguitori e ci mettemmo a tirare per un poco. In breve tempo, infatti, riguadagnammo un minuto, ma poi, dato che anche Olmo non era troppo convinto dello sforzo che sosteneva, lasciammo che i due di testa se la sbrigassero fra loro, dato che non potevano certo temere, nella volata conclusiva, gli attacchi di Fraccaroli e Scorticati.

— Ma perchè, durante l'inseguimento sullo scorcio della gara, lei non fece lavorare i suoi uomini?

— E' semplice: perchè non ne avevo a disposizione. Pensi un poco: Giacobbe non c'era perchè aveva dovuto cedermi la bicicletta dopo l'incidente toccatomi, Sella aveva perso un giro ed era stato posto fuori corsa, Bergamaschi era andato via per suo conto al nono giro, per cui non mi restava che Piemontesi. Egli mi dette, infatti, una mano, ma ormai il terreno che il gruppo aveva perduto era riguadagnabile soltanto a patto che cinque, sei passisti d'eccezione ce l'avessero messa tutta fino in fondo, col rischio poi di farsi battere in volata da avversari più freschi. Lo sforzo, insomma, poteva anche costar caro e farsi sentire poi, ragione per la quale le cose andarono... come sono andate.

— Poteva almeno impegnarsi nella volata, no?

"Si sono scelti i migliori„

— Lo tentai infatti. A duecento metri dal traguardo avevo preso la ruota di Olmo, dopo aver detto a Piemontesi che rinunciavo al suo aiuto e lo lasciavo libero di sbrigarsela come meglio credeva. Poichè il ligure accelerò, partii anch'io con un paio di scatti, allorchè, a circa cento metri, mi vidi davanti, improvvisamente, uno spettatore. Ancora adesso non so come riuscii a scansarlo. Ricordo soltanto che istintivamente strinsi i freni, scartai sulla destra ed evitai miracolosamente l'investimento e la caduta. La volata, intanto, era conclusa, ed a me non restava che giungere insieme al gruppo, con il tempo di tutti gli altri staccati.

— A parte l'esito della gara, è contento della designazione di Bergamaschi e di Rimoldi?

— Pienamente contento. A dir la verità, domenica io non ho visto, praticamente, nè l'uno nè l'altro, perchè dopo quaranta chilometri se ne andarono insalutati ospiti. Ma all'arrivo mi dissero in parecchi, giornalisti e competenti che, a prescindere dal loro rispettivo piazzamento, Bergamaschi e Rimoldi erano stati senz'altro gli uomini che avevano maggiormente impressionato.

— Lei è dunque dell'avviso che la «tripletta» italiana sia eccellente?

— Proprio così. Nella situazione attuale del nostro ciclismo, con un Binda volontariamente «sotto la tenda» ed un Martano gravato dalla fatica d'un Giro di Francia, non mi pare che si sarebbe potuto meglio completare il binomio fra me ed Olmo con un corridore più adatto allo sforzo in pianura e più provato e sicuro del buon Bergamaschi. Rimoldi, all'occorrenza, sarà una riserva degna, un uomo al quale non faranno paura nè le velocità sostenute nè gli scatti a ripetizione che certo caratterizzeranno la prova mondiale.

— Si tratterà dunque d'una gara faticosa?

— Ne sono perfettamente convinto. La posta in palio è troppo alta ed i corridori di classe sono troppo numerosi per non pensare che non ci sarà vita facile per nessuno, sabato venturo. E qui starà il segreto della nostra affermazione: nel saper rispondere a tutti gli attacchi, nel rintuzzare tutte le offensive, nel dimostrare subito, a tutti coloro che avranno interesse a coalizzarsi ai nostri danni, che gli italiani, quest'anno, non vorranno ripetere gli errori di Monthlery.

Gli avversari più temibili

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che, a differenza dell'anno passato, quest'anno (senta bene quel che le dico) noi non perderemo il Campionato del mondo per mancanza di accordo o per deficiente affiatamento. L'esperienza conta pure per qualche cosa, no? Niente rivalità, dunque, e niente vigilanze reciproche. Tanto Olmo che io siamo disposti a dare tutti noi stessi per riportare in Patria il titolo.

— Non sarà stabilita, dunque, una gerarchia di valori?

— Non lo so e non tocca a me rispondere a questa domanda. So però che, in ogni momento della corsa, non sarò certo io che lesinerò le energie o che impedirò ai miei compagni di compiere liberamente la loro gara. Solo in caso d'un arrivo in gruppo, io penso, potrò aver diritto all'aiuto di Bergamaschi e magari anche di Olmo, se il mio titolo di campione italiano e le mie doti di velocità suggeriranno ai dirigenti una disposizione a questo proposito. Le pare che presuma troppo?

— No davero. Ma e se per un caso disgraziato ella dovesse essere in ritardo, i suoi compagni avrebbero l'obbligo di aspettarla?

— Se permette, prima di tutto faccio tutti gli scongiuri del caso. Per il resto, nell'eventualità d'un mio distacco, non pretenderei certo un sacrificio da parte di Olmo, che ha carte validissime da giocare in caso d'un arrivo in gruppo.

— Quali saranno, a suo avviso, i concorrenti stranieri più temibili?

— Saranno parecchi, ma ritengo che sopra tutto belgi e francesi vadano ancor una volta considerati i più pericolosi. Quel Kares, per esempio, che s'è fatta una specialità nei vari «Criteria» e che in Belgio dicono addirittura più veloce di Linari, potrebbe giocare dei brutti scherzi a tutti se riuscisse a tenere la distanza. E Dancels, che non ho mai visto correre, si dice sia anch'egli fortissimo. Quanto ai francesi, sappiamo tutti come siano abituati a gareggiare. Da loro, a mio avviso, c'è più da temere l'azione decisiva per distacco che la minaccia nella volata finale. Speicher, l'anno passato, piantò tutti in asso e giunse da solo, e Lapebie e Louviot sono corridori allevati allo stesso sistema e con uno spirito combattivo irriducibile.

L'ottimismo di Learco

— Un pronostico, allora?

— Per carità, ci mancherebbe altro! Intanto ruberei il pane a voialtri (voglio a proposito che si sappia che quando smetterò di correre non farò il giornalista, è troppo faticoso!) e poi, forse, peccherei di presunzione. Mi capisce?

— E come! L'ottimismo, a volte, è di buon auspicio.

— Ecco, ed io sono ottimista, sia pur con tutte le riserve del caso. Chi sa, forse è la fiducia del nostro affiatamento, è la certezza che ci batteremo tutti sorretti da uno stesso ideale che me lo suggerisce, quest'ottimismo. E poi, ricorda? Io vinsi il Campionato del mondo a Copenaghen, con Battesini, eravamo in due i mantovani prescelti. Adesso l'onore è toccato a Bergamaschi. Chi sa che la «cabala» non abbia rivelato il suo segreto!

— E se vincesse Olmo?

— Tanto di cappello a «Gepin», che se lo sarebbe indubbiamente meritato. E poi, dia retta a me: Olmo ha una carriera davanti. E se non sarà quest'anno, sarà l'anno venturo, ma una maglia di campione del mondo riuscirà anche lui a metterla indosso. Quasi ne prendo impegno in nome suo!

— E pel campionato dilettanti che cosa può dirmi?

— Che mi ispira una grande fiducia il duo Bini-Favalli. Bini soprattutto mi pare l'uomo migliore della nostra terna. Se avrà fortuna, sarà in grado di imporsi, magari anche alla maniera forte. Vedrà.

— Che preparazione seguirete, appena giunti a Lipsia?

— Naturalmente quella che ci sarà comandata dai dirigenti. Per me, le ripeto, si tratterà di lavorare intensamente almeno per due o tre uscite sul percorso. Poi dovrei essere completamente a posto. Una volta «tirato a lucido» come intendo io e come certo arriverò ad essere tre giorni prima del grande confronto, tutto potrà dipendere anche dalla sorte.

— La teme, lei?

— Io no. Al caso, la combatto. E qualche volta la vinco. Nessun atleta fascista fa mai altrimenti!

E gli occhi hanno un lampo di fierezza che si smorza in un chiaro sorriso. E' sera tarda, ormai. Guerra deve rincasare. Dice che andrà a sognare il trionfo di Copenaghen.

Francesco Carli

Vietto iscritto al "Tour„ 1935

Parigi, 8 notte.

Mentre Guerra, Camusso e Martano sono stati i primissimi iscritti al Giro di Francia di questi ultimi anni, il corridore «numero 1» del «Tour 1935» è René Vietto, il giovane arrampicatore di Cannes.

La domenica ciclistica

La Coppa Martano per G.G. F.F.

Il programma ciclistico di domenica prossima presenta tre gare, che chiameranno a raccolta, singolarmente, tutte le categorie del «minori», quanto a dire i dilettanti, gli allievi e gli aspiranti.

La prova più importante è indubbiamente quella indetta dal Fascio Giovanile di Giaveno, denominata Coppa Martano, che si correrà in onore appunto del due volte campione del mondo dei dilettanti. Detta gara sarà riservata ai Giovani Fascisti dilettanti o allievi e si svolgerà sul circuito: Giaveno, Avigliana Laghi, Trana, Giaveno, da ripetersi cinque volte per un totale di Km. 92. Le iscrizioni si ricevono presso il Fascio Giovanile organizzatore, e si chiuderanno alle ore 12 di domenica.

A Torino, invece, l'«Ucat» si dedicherà agli allievi, con la «Coppa Scribante», una gara che ebbe nel passato una certa notorietà e che è giunta alla sua undecima edizione. Il percorso qui sarà più lungo e si svolgerà sull'itinerario: Torino, Gassino, La Rezza, Andezeno, Castelnuovo, Gallareto, Cortanze, Asti, Villanova, Chieri, con arrivo sulla sommità della salita del Pino. Totale Km. 101. Le iscrizioni vanno dirette all'Ucat (via Asti 21). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 6 di domenica mattina e la partenza verrà data in regione Sassi alle 7.

Infine lo S. C. Porta Palazzo organizzerà per i giovanissimi, gli aspiranti, il Premio Moro, che vedrà la sua effettuazione nel tardo pomeriggio, partendo alle ore 17 da corso Moncalieri 204, dove pure si ricevono le iscrizioni.

Buona prova di Bresciani in Francia

Parigi, 8 notte.

Ecco i risultati della riunione ciclistica italo-francese svoltasi al velodromo di Montauban:

Match omnium dietro motociclette della Bordeaux-Parigi. - Prima prova (20 Km.): 1. Arturo Bresciani; 2. Mouton; 3. F. Faure; 4. Bouchard; 5. Boucheron. — Seconda prova (individuale di 10 Km.): 1. Bouchard 24 punti; 2. Boucheron 23; 3. Bresciani 19; 4. Mouton 19; 5. F. Faure. — Terza prova (20 Km. dietro motociclette della Bordeaux-Parigi): 1. Bouchard; 2. Boucheron a due giri; 3. Mouton a tre giri; 4. Bresciani (foratura); 5. F. Faure.

Americana di 25 chilometri: 1. Boucheron-Mouton; 2. Bresciani-Simoni; 3. Bouchard-Samyn; 4. F. Faure-Vertrud.

Match ad inseguimento fra biciclette orizzontali e biciclette verticali: Simoni e Samyn raggiungono F. Faure che era su «velocar».

Una corsa ciclistica sul percorso Asti-Ceriale

Ceriale, 8 notte.

Il Pedale Astigiano ed il Dopolavoro di Ceriale, di comune accordo, faranno svolgere il 19 agosto la gara ciclistica sul percorso da Asti per Acqui, Voltri ed Alassio a Ceriale (Km. 197). La corsa, che è già alla sua terza edizione, è per corridori di II e III categoria ed ha quale massimo premio in palio la ricca coppa d'argento offerta dal Comune di Ceriale.

Quasi certamente, alla interessante corsa parteciperanno numerosi buoni elementi di Torino, primi fra tutti i campioni del Dop. Fiat, attuali detentori del trofeo.

NOTIZIARIO

La terza edizione della Parigi-Nizza, la cosidetta «corsa al sole» che inizia in grande stile la stagione internazionale su strada, sarà disputata dal 27 al 31 marzo 1935.

NOVARA - *Coppa F. G. C. Mergozzo*, corsa ciclistica per Giovani Fascisti e dilettanti organizzata sul percorso Novara-Mergozzo (Km. 120) dall'U. C. Novarese per domenica 12. Iscriversi (L. 3,50) presso la Società organizzatrice.

Ottimistiche previsioni francesi

«Vinceremo il campionato su strada»

Parigi, 8 notte.

La squadra francese per i campionati mondiali su strada partirà da Parigi soltanto mercoledì della prossima settimana. I tre dilettanti Deforge, Goujon e Mauret (da notare che il campione di Francia Ulrich è stato tenuto in disparte per le sue cattive prove di questi ultimi mesi) saranno capitanati da Paul Ruinart, mentre i tre professionisti Speicher, Louviot e Lapébie partiranno sotto la guida di Lodovico Feuillet. Il direttore sportivo dei francesi che parteciparono all'ultimo giro d'Italia, Ruinart, diceva anche stamane: «A che pro partire prima per Lipsia? E' inutile provare il percorso che è assolutamente piano. Fatto un giro del circuito, gli uomini lo conosceranno come se vi avessero corso cento volte. Arriveremo a Lipsia due giorni prima, il che è largamente sufficiente».

Il Presidente della commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia, Achille Legros, che l'anno scorso fu l'unico a predire lo schiacciante trionfo dei colori francesi a Montlhéry, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non abbiamo imposto nessunissima tattica ai nostri corridori che devono difendere il titolo di campioni del mondo. So bene che l'Italia si organizza e ha definito la parte di ciascun corridore, soprattutto per i campionati su strada; ma l'anno scorso a Montlhéry potei rendermi perfettamente conto che la tattica italiana non è migliore delle altre o, almeno, lo è soltanto in teoria. A che pro riunire Speicher, Louviot e Lapébie, ad esempio, e tenere loro lunghi discorsi? Sarebbe una perdita di fiato. Sono certo che nessuno dei tre corridori francesi è disposto a sacrificarsi per i suoi compagni. Lapébie, sono certo, se ne infischierà di Speicher se quest'ultimo sarà in cattive condizioni. Questi tre francesi non tollererebbero una intesa fra di loro. Ognuno di loro ha sempre corso unicamente per vincere. Si tratta di professionisti e il loro mestiere è di vincere. Non abbiamo selezionato Magne, perchè il percorso di Lipsia, a differenza di quello di Montlhéry, non si addice ai suoi mezzi. Prevedo: 1) che conserveremo i titoli di campioni su strada e dietro motore; 2) che la Francia conquisterà il campionato dilettanti su strada e quello di velocità professionisti».

Il signor Legros ha aggiunto che farà al congresso dell'U.C.I. di sabato la seguente proposta: «I detentori di titoli mondiali dovrebbero essere designati d'ufficio e ogni Nazione dovrebbe avere diritto all'invio ai campionati di tre uomini per ogni specialità».

LA SERATA AL VELODROMO TORINESE

Magne domina fra i reduci del Tour

Olmo fora quattro volte e deve cedere la vittoria a Richard

L'incontro Olmo-Richard, che costituiva la grande attrazione della riunione internazionale svoltasi ieri sera al Velodromo torinese, ha avuto purtroppo una soluzione non certo dettata dal valore dei due rivali.

Gli antagonisti, che erano giunti al-

RICHARD

l'inseguimento sui dieci chilometri a parità di punti (Richard aveva vinto la prova di velocità e Olmo quella a cronometro), per ben quattro volte dovettero interrompere il loro più importante confronto, per forature di Olmo.

Nella prima prova, Olmo bucò la gomma posteriore al primo giro; nella seconda prova, quando già la lotta si sviluppava magnifica ed incerta, Olmo forò dopo i quattro chilometri; il regolamento decretava che, se foratura avveniva nella prima metà gara, si doveva ricominciare da capo.

E così si fece, ma, questa volta, coll'accordo che chi forava aveva gara persa. Olmo bucò ancora dopo tre giri. Richard aveva vinto e il pubblico fischiava. Il francese volle allora riprendere la lotta, ma dopo sei giri, Olmo si trovò nuovamente con la gomma a terra. Niente da fare: Richard era vincitore. La vittoria non accontentava per nulla, ottenuta in tale maniera, il francese, che voleva riscattare in ben altro modo le due sconfitte di Nizza. Ma, da altra parte, ricominciare non si poteva più. Così, e cioè assai infelicemente, finì questa prova che prometteva di essere emozionante ed incerta.

Perchè Olmo ha forato tanto, pur avendo sotto delle gomme più pesanti del suo avversario? La domanda ha una risposta facilissima: il ligure, per guadagnare tempo e spazio, «curvava» così stretto da uscire sovente di pista e da andar a finire sul bordo di carbonina incatramata. Così, per economizzare i centimetri, Olmo ha perso la gara a cui più teneva.

Richard, entusiasta della cavalleria del pubblico torinese, ha dichiarato di essere pronto ad incontrare ancora Olmo sulla pista di corso Casale. Speriamo che il suo desiderio possa avere presto pratica attuazione. La folla che ieri sera ha gremito il nostro Velodromo non mancherà al nuovo appello.

L'individuale a punti per il Giro di Francia in pista s'è risolta con un magnifico successo di Antonino Magne. Il corridore francese, che vestiva la maglia gialla del trionfatore del *Tour*, ha dominato dalla cintola in su tutti gli avversari. Fu il più pronto nel frenare gli scatti di chi aveva intenzioni battagliere e con delle volate lunghe e progressive si aggiudicò la maggior parte dei traguardi. E' vero che Magne non aveva di fronte a sè della gente che su pista ci sappia fare molto, ma il modo con cui si è affermato in ogni fase ci ha rivelato in lui delle doti... velodromesche in Italia certo poco conosciute.

Martano è stato nelle volate l'atleta che più energicamente si è opposto ad «Antonin» ed ha sfoggiato una bella vivacità, ma, purtroppo, quasi sempre l'altoparlante ci ha costretti ad udire quel «primo Magne, secondo Martano» che ci ricordava poco lietamente la classifica per quasi un mese ascoltata alla radio dopo ogni tappa del *Tour*...

L'incontro tra la squadra italiana di Martano, Morelli e Cazzulani e quella franco-belga di Magne, Vervaecke e Vietto si è risolto, come del resto non era difficile prevedere, con un netto successo degli atleti stranieri. Centoventi metri erano stati guadagnati, al termine della gara, dal terzetto di Magne e più ancora avrebbero potuto essere, se Martano, con un energico strappo finale, non fosse riuscito a riprendere un po' del terreno precedentemente perduto.

I corridori esteri hanno dimostrato una maggior esperienza di pista ed un perfetto affiatamento nei cambi e nella distribuzione degli sforzi. Cosa, questa, che è mancata in pieno alla squadra italiana in cui il solo Martano ha retto con continuità allo sforzo; all'inferiorità di valore s'è, poi, aggiunta una foratura di Morelli proprio mentre più deciso era l'attacco degli avversari.

Durante la riunione, Martano e Magne sono saliti nella tribuna d'onore, dove il Segretario Federale Piero Gazzotti ha consegnato al corridore italiano una medaglia d'oro della Federazione Fascista in riconoscimento della sua bella e coraggiosa prova nel Giro di Francia.

Sulla medaglia erano incise queste parole: «Alla camicia nera Giuseppe Martano, secondo arrivato del Giro di Francia, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino».

Tutte le gare in programma sono state accanitamente disputate e la manifestazione è pienamente riuscita, anche se l'incontro Olmo-Richard, per le ragioni che sopra abbiamo esposto, ha avuto un epilogo poco convincente.

Pubblico numerosissimo ed entusiasta.

L'organizzazione, diretta da Federico Gay, è stata ottima.

I risultati

Velocità dilettanti. — Vincono le batterie (m. 800): Bertolino, Migliasso, Ferraris e Verrua. - Finale (m. 1000): 1. Bertolino (ultimi 200 in 13" 3/5); 2. Migliasso; 3. Ferraris; 4. Verrua.

Incontro in tre prove Olmo-Richard. — Prima prova (velocità m. 1000): 1. Richard (ultimi 200 in 13" 1/5); 2. Olmo. - Seconda prova (giro a cronometro): 1. Olmo in 26" (media chilometri 55,384); 2. Richard in 26" 2/5 (media Km. 54,545). - Terza prova (inseguimento Km. 10, giri 25): 1. Richard; 2. Olmo che fora al 6.o giro. - Classifica complessiva: 1. Richard p. 5; 2. Olmo p. 4.

Inseguimento Italia-Estero (chilometri 6,400, giri 10): 1. Estero (Magne, Vervaecke, Vietto) per m. 120 (media Km. 43,129); 2. Italia (Martano, Morelli, Cazzulani) in 8'54" 1/5.

Giro di Francia in pista (individuale a punti, classifica ogni 10 giri). — Primo traguardo: 1. Magne; 2. Meini; 3. Martano. Secondo traguardo: 1. Magne; 2. Martano; 3. Meini. Terzo traguardo: 1 Folco; 2. Magne; 3. Vervaecke. Quarto traguardo: 1. Magne; 2. Martano; 3. Gestri. Quinto traguardo: 1. Magne; 2. Vietto; 3. Morelli. Sesto traguardo: 1. Martano; 2. Magne; 3. Meini. Settimo traguardo: 1. Meini; 2. Magne; 3. Martano. Ultimo traguardo: 1. Martano; 2. Magne; 3. Molinar.

Classifica generale: 1. Magne, punti 31; 2. Martano p. 22; 3. Molinar p. 4; 4. Folco p. 4; 5. Morelli p. 3; 6. Vietto p. 3; 7. Vervaecke p. 2; 8. Meini, ad un giro, p. 17. Tempo (Km. 30): 42'28" e 1/5; media Km. 42,382.

L'apertura della caccia in provincia d'Alessandria

Alessandria, 8 notte.

La Commissione venatoria provinciale di Alessandria rende noto che l'esercizio della caccia, per l'annata 1934-35, ha luogo secondo quanto viene disposto dai seguenti articoli:

1) la caccingione col fucile si apre il 2 settembre e si chiude il 6 gennaio 1935, salvo le eccezioni: *a*) nelle zone seconda e prima la caccia col fucile alla quaglia, tortore, passeracei, palmipedi e trampolieri si apre il 12 agosto; *b*) la uccellagione si apre il 12 agosto nelle zone seconda e quinta e il 2 settembre nella zona quarta e si chiude dovunque il 6 gennaio 1935: resta vietata l'uccellagione vagante col vischio;

2) fermo l'annoveramento tra gli animali nocivi di talune specie di selvaggina, disposto coi precedenti decreti ministeriali, vengono altresì considerati come tali le gazze e le ghiandaie, nonchè, limitatamente nelle bandite, riserve di caccia e zone nelle quali si effettui il ripopolamento di selvaggina stanziale, i rapaci diurni non elencati nell'art. 4 del Testo Unico, e la donnola;

3) è vietata la caccia al beccaccino con preparazione di sito e particolari adescamenti del terreno;

4) fermo il disposto dell'art. 36 del Testo Unico circa i divieti assoluti di caccia e di cattura di talune specie, rimane altresì vietata per l'annata 1934-35 la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), delle cincie e dei lui di qualsiasi specie, del codibugnolo, del pendolino, del regolo, del fiorrancino, dello scricciolo, dell'usignolo e del pettirosso;

5) per il periodo successivo al 6 gennaio 1935 verrà provveduto con altro decreto.

Le gare dei Giovani Fascisti nella piscina dello Stadio Mussolini

Nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini hanno avuto luogo ieri sera le gare di nuoto per Giovani Fascisti, valevoli quale prova di selezione per i Campionati nazionali di Bari. Ecco i risultati.

Metri 400 stile libero: 1. Giordano Pietro, in 7'10"2/10; 2. Solzano; 3. Novelli; 4. Sergio.

Metri 100 stile libero: 1. Orlandi Renato, in 1'37"1/10; 2. Pavanelli; 3. Arduino.

Metri 50 stile libero: 1. Orlandi Renato, in 37"7/10; 2. Carignani; 3. Rossi; 4. Boggio.

Metri 50 sul dorso: 1. Quaranta Ernesto, in 41"9/10; 2. Carignani, in 51 e 2/10; 3. Lionard.

Metri 100 a rana: 1. Benizzi Giovanni, in 1'32"3/10; 2. Lombardi; 3. Bruni; 4. Cassaz.

Tuffi obbligatori m. 3: 1. Nicastro, punti 20,93; 2. Ruffini, p. 13,33; 3. Lionard.

Tutti i più forti campioni disputeranno la Coppa Acerbo

Pescara, 8 notte.

La Commissione sportiva del R.A.C.I. ha approvato l'elenco degli iscritti alla decima Coppa Acerbo che si svolgerà sul circuito di Pescara il mattino di mercoledì 15 agosto. La Coppa Acerbo, corsa automobilistica internazionale aperta di prima categoria e valida anche per il campionato italiano di velocità, comprende due corse distinte:

a) per vetture fino a 1100 centimetri cubici di cilindrata;

b) per vetture oltre 1100 centimetri cubici di cilindrata.

Il vincitore della decima Coppa Acerbo sarà il primo classificato della corsa per vetture di cilindrata oltre i 1100.

Ecco l'elenco degli iscritti:

a) Categoria delle piccole cilindrate (partenza ore 8, quattro giri del circuito pari a Km. 103,200): 1. Cecchini (M.G.); 2. Materullo (Maserati); 3. Galeazzi (Fiat); 4. Travaglini (X.); 5. Beccaria (Fiat); 6. Furmanik (Maserati); 7. X. (Rocca); 8. Landi (Rocca); 9. Felizzola (Maserati); 10. Hamilton (M.G.); 11. Seaman (M.G.); 12. Russo (Fiat); 13. Giovannelli (P.E.).

b) Categoria delle grandi cilindrate (partenza ore 9,30, venti giri del circuito pari a Km. 516): 1. Hans Stuck (Auto-Union A.G.); 2. Monberger (Auto-Unione A.G.); l'Auto-Union ha designato come guidatori di riserva i corridori Burggaller e Leininger; 3. Moll (Scuderia Ferrari, Alfa R. 2900); 4. Varzi (Scuderia Ferrari, Alfa R. 2900); 5. Ghersi (Scuderia Ferrari, Alfa Romeo 2900); 6. Chiron (Scuderia Ferrari, Alfa R. 2900); la Scuderia Ferrari ha designato come riserva il corridore Trossi; 7. Caracciola (Mercedes, Benz G.P.); 8. von Brauchitsch (Mercedes, Benz G.P.); 9. Fagioli (Mercedes, Benz G.P.); la Mercedes Benz ha designato come guidatori di riserva i corridori Henne e Gartner; 10. Zehender (Maserati 3000); 11. X. (Maserati 3000); la Casa Maserati si riserva di segnalare il guidatore della seconda macchina e quello di riserva; 12. Nuvolari (Maserati 3000); il corridore Nuvolari ha come riserva il corridore Sommer; 13. Lord Howe (Maserati 3000); 14. Hamilton (Maserati 3000); 15. Straight (Maserati 3000); 16. Bonetto (Maserati 3000); 17. Corsi (Maserati 3000); 18. Penn Hughes (Alfa Romeo 2600); 19. Brivio Sforza (Bugatti 3300).

Come risulta da questo formidabile lotto di concorrenti, la decima Coppa Acerbo è, tra le competizioni europee dell'annata, compresi i Gran Premi di Francia, di Spagna, di Germania e del Belgio, la sola corsa che si presenti a ranghi completi; infatti, il giorno 15 si disputeranno l'ambito trofeo dedicato alla Medaglia d'oro capitano Tito Acerbo, tutte le Case costruttrici di automobili di Europa ed i maggiori campioni del mondo.

La Coppa automobilistica delle Alpi

Le quattro macchine italiane ancora immuni da penalizzazione

Interlaken, 8 notte.

La seconda tappa della Coppa delle Alpi è stata corsa oggi sul percorso Aix les Bains-Interlaken, di 426 chilometri. Centoventiquattro concorrenti hanno preso la partenza; di essi 118 erano ancora senza punti di penalizzazione. Sul piano che precede il primo colle si sono realizzate medie elevate. I concorrenti affrontarono quindi l'aspra salita del Piccolo San Bernardo (2180), scesero ad Aosta e risalirono sul Gran San Bernardo (2472). Scesi su Martigny, i concorrenti seguirono la vallata del Rodano fino ad Aigle, prendendo da questo punto la strada che risale al colle del Pillon (1950), per ridiscendere quindi nell'Oberland bernese verso Interlaken. All'arrivo in questa località, i concorrenti sono stati accolti da un violentissimo uragano che ha ostacolato alquanto la marcia dei ritardatari. D'altra parte, gli ultimi chilometri hanno dovuto essere coperti dalle vetture di più piccola cilindrata quando ormai era già notte. Numerose vetture di forte cilindrata sono invece arrivate a Interlaken con tre quarti d'ora di anticipo sull'orario; taluni concorrenti hanno coperto la distanza Aosta-Interlaken in quattro ore. Nel secondo gruppo, l'olandese Gierum su Ford è stato eliminato poco dopo la partenza. Il francese Hansberger di Strasburgo su Matiys ha perduto 35 minuti in seguito a uno scontro con una vettura fuori corsa.

Le quattro vetture di marca italiana, una Lancia e due Alfa Romeo nel terzo gruppo (classe 2000 cmc.) e una Lancia nel quarto gruppo (classe 1500), vetture condotte da piloti stranieri, hanno compiuto la tappa odierna senza incorrere in punti di penalizzazione.

La coppia Sertorio-Taroni eliminata al torneo di Amburgo

Amburgo, 8 notte.

Dopo la pausa di una giornata in segno di lutto per la morte del Maresciallo Hindenburg, sono stati ripresi oggi gli incontri per i campionati internazionali di Germania. Vennero disputate quasi esclusivamente gare di doppio maschile, alle quali parteciparono anche i nostri giocatori Sertorio e Taroni. Essi furono però subito opposti alla forte coppia australiana Hopman-Turnbull e vennero da questa eliminati.

Ecco i risultati tecnici più importanti della giornata: *Campionato di Germania - Doppio maschile*: Hopman-Turnbull (Australia) *b.* Sertorio-Taroni (Italia) 6-0, 6-2, 6-2; Tinkler-Tuckey (Inghilterra) battono Hartz-Gottschewsky (Germania) 6-3, 7-5, 6-2; Hoenkel-Denker (Germania) battono Kiss-Pethoe (Ungheria) 4-6, 6-3, 6-1, 11-9; Hebda-Pallada battono Menzel-Lorenz (Germania) 6-3, 6-4, 6-1; Vodicka-Casca (Cecoslovacchia) battono Burwel-Jones (Stati Uniti) 7-5, 6-4, 1-6, 1-6, 6-4; Maier-Quist battono Siba-Cernoch (Cecoslovacchia) 6-2, 6-4, 9-7.

La formazione delle batterie per i campionati europei di canottaggio

Ginevra, 8 notte.

Hanno avuto luogo oggi a Lucerna le estrazioni a sorte per le prove eliminatorie degli imminenti campionati europei di canottaggio.

Ecco il programma delle prove che si disputeranno nella giornata di venerdì: Ore 14: *quattro con timoniere*, prima batteria: Ungheria, Olanda, Germania, Belgio, Spagna, Jugoslavia. Ore 14.30: seconda batteria: Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Francia. Ore 15: *singolo*, prima batteria: Svizzera, Jugoslavia, Polonia, Spagna; ore 15.30, seconda batteria: Italia, Francia, Germania, Cecoslovacchia. Ore 16: *due con timoniere*, prima batteria: Svizzera, Polonia, Ungheria, Francia; ore 16.30, seconda batteria: Italia, Belgio, Spagna, Olanda. Ore 17: *quattro con timoniere*, prima batteria: Italia, Svizzera, Francia, Jugoslavia; ore 17.30, seconda batteria: Ungheria, Olanda, Germania, Polonia. Ore 18: *otto di punta con timoniere*, prima batteria: Italia, Danimarca, Belgio, Spagna, Francia, Olanda; ore 18.30, seconda batteria: Germania, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Jugoslavia.

Nella giornata di sabato avranno luogo le semifinali.

Le atlete di 16 nazioni ai campionati mondiali di Londra

Londra, 8 notte.

Domani, allo Stadio di White City, avranno inizio i campionati mondiali femminili di atletica leggera, ai quali parteciperà una eletta rappresentanza italiana accanto a quelle di quindici altre Nazioni. Alle 15, Lord Lonsdale aprirà le competizioni liberando una bianca colomba, simbolo di pace e di buona volontà fra le Nazioni.

Le atlete dovranno misurarsi in quattordici gare. La più famosa delle concorrenti, rilevano i redattori sportivi di Londra, è l'atleta polacca Stanislawa Walasuwicz, che alle Olimpiadi del '32 vinse la gara dei 100 metri battendo la canadese Elena Strike. Un'altra olimpionica è la polacca Konopacha, vincitrice della gara di lancio del disco.

Le gare di tiro a Rimini

La Coppa Principe di Piemonte vinta dal bolognese Berselli

Rimini, 8 notte.

Le gare di tiro a volo proseguono sempre con vivo interessamento da parte del pubblico e con il concorso dei migliori fucili d'Italia. Il Gran Premio disputato oggi per la conquista della coppa d'oro Principe di Piemonte è stato vinto da Berselli, di Bologna, con 13 piccioni su 13 dopo una serrata lotta con Guastalla. La gara era riservata ai piazzati